

Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza  
della Fondazione PARSEC  
2017-2018-2019

CAPO I - DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1 – Quadro normativo vigente

Gli interventi normativi del legislatore nazionale in materia di anticorruzione, durante il 2016, sono andati nella direzione pre annunciata da ANAC con determinazione nr. 12 del 28 ottobre 2015, laddove si ravvisava la necessità di ampliare il concetto di corruzione - affrancandolo dalla percezione di esclusiva violazione di norme e coniugandolo con il concetto di deficit di efficienza pubblica - e di favorire nel contempo forme diffuse di controllo sull'operato della pubblica amministrazione e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, quale attuazione di una misura di contenimento della corruzione generale e trasversale alla pubblica amministrazione ed alla società civile.

Norma "cardine" del 2016 è stato il D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 - modificativo del D. Lgs. 33/2013 - intervenuto con abrogazioni ed integrazioni sui diversi obblighi di trasparenza, cui ha fatto seguito il 03 agosto 2016 l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione, quale atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni che adottano in PTPC e infine, a seguire, le Linee Guida ANAC in materia di Trasparenza ed Accesso Civico Generalizzato, adottate in data 28 dicembre 2016.

In estrema sintesi, i concetti fondamentali emergenti dalla lettura coordinata delle norme e degli atti di indirizzo adottati nel corso del 2016, sono i seguenti:

- L'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza;
- L'introduzione del nuovo istituto di accesso civico generalizzato agli atti ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni;
- Il ruolo rafforzato di ANAC nell'attività di vigilanza sui Piani adottati dalle pubbliche amministrazioni, con attribuzione di potere sanzionatorio;
- Il rafforzamento del ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione;

Da tale impianto normativo emerge quindi che, nella volontà di dare una risposta pronta e tempestiva agli indirizzi di carattere generale impartiti a livello nazionale, questa Fondazione, nella propria qualità di Ente strumentale del Comune di Prato, applicherà tali indirizzi normativi adeguando in modo concreto le proprie misure, anche a seguito di eventuale emanazione di specifiche direttive della amministrazione comunale, e comunque nei termini di tempo stabiliti dalla normativa in premessa citata.

ART- 2 – Esiti del PTPC 2016/2018

Con l'adozione del primo PTPC 2016/2018, approvato prima della fusione per incorporazione e del cambio di denominazione in "Fondazione Parsec – Parco delle scienze e della cultura", la Fondazione ha definito l'impianto e le misure di prevenzione ritenute necessarie, introducendo nuovi adempimenti e nuove misure correttive del rischio, necessarie al fine di recepire le indicazioni fornite da ANAC con la determinazione n. 12/2015.

**Sono state attuate nel corso del 2016 le misure specifiche di riduzione del rischio previste agli art. da 8 a 16 del PTPC 2016/2018.**

**Per quanto attiene le misure di carattere generale, si conferma la prassi ormai consolidata di inserire clausole di osservanza del Codice Etico dei dipendenti in tutti i contratti predisposti a qualsiasi titolo dalla Fondazione, sia per contratti di collaborazione e consulenza che per contratti di acquisto di lavori, servizi e forniture.**

**Sono stati rispettati i piani di formazione del personale in materia di anticorruzione.**

In linea con le indicazioni della determinazione ANAC n. 12/2005 ed in recepimento dei contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione, la Fondazione unifica, in capo al Responsabile per l'anticorruzione, le funzioni di Responsabile della Trasparenza, così da garantire quel rafforzamento del ruolo del Responsabile anticorruzione auspicato a tutti gli effetti dal legislatore nazionale.

## CAPO II - ANALISI del CONTESTO

### Art. 3 – Il contesto esterno

La Fondazione è un ente strumentale di diritto privato in controllo pubblico del Comune di Prato.

**E' istituito al fine di custodire, conservare, valorizzare e promuovere lo studio e la conoscenza dei beni e delle collezioni del Museo di scienze planetarie, per consentirne la fruizione pubblica, e di gestire il parco di scienze naturali di Galceti.**

**La Fondazione svolge attività di supporto alle iniziative proposte dai servizi del Comune e di altri enti pubblici operanti sul territorio, competenti nelle materie dei beni e delle attività ambientali e culturali.**

Pertanto, la Fondazione si inserisce nel medesimo contesto in cui opera il Comune, ovvero un contesto sociale e culturale connotato da un sistema di welfare radicato e da una offerta culturale diffusa.

Il dettaglio dello spaccato sociale in cui opera la Fondazione, vale a dire quello del contesto culturale e di tutela di un patrimonio ambientale e patrimoniale non disponibile, in quanto di natura vincolata, è caratterizzato per sua natura da un clima slegato da dinamiche di corruzione tipiche di altri settori, quali quelli che operano per la gestione di finanziamenti pubblici o la concessione a terzi di contributi e liberalità.

### Art. 4 – Il contesto interno

L'articolazione della Fondazione deriva dalla operazione di fusione per incorporazione della Fondazione Prato Ricerche nella Fondazione centro di Scienze naturali, effettiva dal 1 gennaio 2017.

Sono organi della Fondazione:

- a) Il presidente
- b) Il consiglio di amministrazione
- c) Il Direttore
- d) Il revisore Unico
- e) Il comitato scientifico

L'amministrazione comunale definisce le direttive da impartire alla Fondazione, per l'individuazione degli obiettivi da assumere come prioritari, per l'elaborazione dei programmi di attività, per la gestione finanziaria e per il coordinamento con le attività svolte da altri enti con analoghe finalità.

Tale controllo si esplica con l'approvazione del bilancio preventivo, del conto consuntivo, del programma annuale e pluriennale di attività, dei regolamenti concernenti l'organizzazione del Museo.

**Sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, la Fondazione è articolata in uffici ed in settori di intervento specialistico, facenti riferimento alle competenze specifiche in cui è articolata l'attività dell'Ente:**

- a) Direzione**
- b) Segreteria**
- c) Ufficio amministrativo**
- d) Ufficio tecnico**
- e) Settore promozione e comunicazione**
- f) Settore servizi educativi e didattici**
- g) Settore patrimonio museale:**
  - Settore storico artistico**
  - Settore archeologico**
  - Settore fotografico e gestione delle collezioni Biblioteca**

**La Fondazione ha XY dipendenti. L'organico è integrato da figure di collaboratori, assunti con contratti occasionali, per lo svolgimento di particolari mansioni aventi carattere di temporaneità (progetti educativi e didattici, ad esempio), mentre le attività di sorveglianza di sala e di gestione delle aree verdi, sono per lo più svolte con ricorso alla convenzione ..... per l'utilizzo di lavoratori socialmente utili.**

**L'unico ruolo dirigenziale è rappresentato dalla figura del Direttore della Fondazione.**

Non si rilevano episodi di responsabilità penale o erariale accertati dai competenti organi a carico di dipendenti, né si sono ricevute segnalazioni di illecito da parte di dipendenti che operano presso la fondazione o a carico degli stessi.

### **CAPO III - IL SISTEMA AMMINISTRATIVO di PREVENZIONE del RISCHIO di CORRUZIONE**

**Art. 5 – Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - RPCT**

**Il Responsabile della prevenzione della corruzione per la Fondazione Parsec nominato con deliberazione del consiglio di Amministrazione della Fondazione CSN del 23 dicembre 2015, è la Consigliera Letizia Orti.**

**Con decorrenza ....., compete al Responsabile della prevenzione della corruzione anche il ruolo di Responsabile della Trasparenza.**

Nel proseguo del presente PTPCT, si ricorrerà dunque alla denominazione di RPCT, vale a dire Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza. Il RPCT come sopra individuato, ai sensi delle vigenti disposizioni normative in materia:

- a) Approva entro il 31 gennaio di ogni anno il PTPCT ;**

- b) Definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione e individua i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione;
- c) Verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione;
- d) Verifica le modalità di applicazione riguardanti la rotazione degli incarichi, anche in riferimento alla particolare configurazione della Fondazione, quale ente strumentale del Comune di Prato;
- e) Cura tutti gli adempimenti di pubblicità, trasparenza e accesso civico di cui al D.Lgs. 33/2013;
- f) Redige e pubblica, entro il 15 gennaio di ogni anno, una relazione recante il rendiconto di attuazione del PTPCT nell'esercizio precedente.

#### Art. 6 – La valutazione del rischio della corruzione

L'analisi delle attività svolte dalla Fondazione che possono presentare rischi di corruzione è stata effettuata, in sede di approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione 2016/2018, con riferimento alle aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1, comma 16, della legge 190/2012, lettera b) e d) – riportate di seguito alle lettere A e B – ed alle aree di rischio generale individuate al paragrafo 6.3 della determinazione ANAC 12/2015, riportate alle lettere C) e D):

- A) Scelta del contraente per affidamento di lavori, servizi e forniture
- B) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale (riferiti ai soli collaboratori)
- C) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- D) Incarichi e nomine

Si ritiene che una corretta e completa revisione della mappatura dei rischi rispetto alle aree di cui all'elenco precedente potrà essere condotta solo quando l'intrapreso processo di integrazione delle due fondazioni centro di scienze naturali e Prato Ricerche sarà completato e sviluppato.

Nelle more, la Fondazione procederà alla mappatura dei processi di seguito ed alla definizione, entro il corrente anno, delle misure puntuali di correzione dei rischi rilevati e delle modalità di verifica dell'attuazione delle stesse:

- a) concessione di spazi museali e non;
- b) conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza

#### Art. 7 – Gli obiettivi strategici del PTPCT 2017/2019

Richiamate le valutazioni di cui all'articolo precedente, resta obiettivo di questa Fondazione, nelle more di definizione del dettaglio di procedure e attività e di ridefinizione della sfera di interazione con i processi gestiti da enti esterni, mantenere un elevato livello di attenzione sulle misure finalizzate alla riduzione del rischio di corruzione, come di seguito precisato.

In particolare, saranno obiettivi strategici della attività del 2017, le seguenti azioni:

- a) Miglioramento del sistema di tutela del dipendente che segnala condotte illecite, con l'obiettivo di incoraggiare i dipendenti a denunciare gli illeciti di cui vengono a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (v. art. 12);

- b) Adeguamento della sezione Amministrazione Trasparente, con individuazione di procedure interne idonee ad un'efficiente raccolta dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione (v. art. 17);
- c) Regolamentazione dell'accesso civico generalizzato, con approvazione di idonea modulistica (art. 18);
- d) Definizione di un sistema di monitoraggio degli adempimenti previsti dal PTPCT.

#### Art. 8 –Codice Etico

La Fondazione applica il Codice Etico di comportamento approvato dal Consiglio di amministrazione in data 13.03.2017, riconoscendo a tale Codice l'efficacia di strumento atto a declinare regole di comportamento concrete ed a porre in atto meccanismi di denuncia di violazione del Codice stesso.

L'obbligo di osservanza del Codice Etico vige, oltre che nei confronti dei dipendenti, anche nei confronti di tutti i collaboratori, dei titolari di organi ed incarichi e nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Fondazione.

A tal fine una copia del Codice Etico è consegnata a tutti i soggetti, dipendenti e collaboratori della Fondazione a qualsiasi titolo obbligati a rispettarlo e vengono altresì inserite clausole di osservanza e rispetto in tutti gli schemi contrattuali e nei bandi predisposti dalla Fondazione, con premura di acquisire, dai sottoscrittori di contratti a qualsiasi titolo, ricevuta di avvenuta consegna del Codice Etico.

#### Art. 9 – Formazione

La Fondazione predispone e attua per tutto il personale la formazione specifica, con riferimento ai doveri posti in capo al personale dal Codice Etico ed ai principi di etica e legalità.

Il Direttore monitora l'effettiva erogazione del modulo di formazione a tutto il personale individuando i nominativi del personale adibito ad attività a rischio di corruzione, al quale devono essere erogati aggiornamenti più specifici ed approfonditi rispetto a quelli ordinari. Il bilancio di previsione annuale deve prevedere gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione che si dovesse rendere necessaria, ad integrazione di quella prevista dal Comune di Prato e alla quale i dipendenti della Fondazione possono accedere gratuitamente.

Art. 10– Meccanismi generali di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione

I dipendenti che istruiscono un atto che rientri nell'elencazione di processi di cui all'articolo 6, qualora riscontrino delle anomalie devono darne informazione scritta al RPCT.

Il RPCT, in qualsiasi momento, può richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che hanno condotto all'adozione del provvedimento finale, o comunque chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente su comportamenti che possono comportare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità.

Per le attività indicate all'art. 6, sono individuate le seguenti regole generali di legalità o integrità:

a) gestione delle comunicazioni tra amministrazione e soggetto interessato con modalità telematiche, in modo da garantire la trasparenza e la tracciabilità delle comunicazioni ed adozione in generale di tutte le misure necessarie al fine di impedire il contatto confidenziale;

b) utilizzo di strumenti di firma elettronica;

c) divieto di inserimento, nei bandi di gara, di clausole dirette in qualsiasi forma ad individuare dati o riferimenti tecnici o altri elementi che possano comportare il riconoscimento o il condizionamento dei partecipanti alla gara o comunque riferiti a caratteristiche possedute in via esclusiva da specifici beni, servizi o fornitori;

d) inserimento, nei bandi di gara, nelle lettere di invito e negli schemi contrattuali per affidamento di lavori, servizi e forniture, di clausole di salvaguardia che prevedono l'esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto in caso di accertata violazione delle disposizioni di cui al precedente art. 8;

e) obbligo di rispetto, nell'istruttoria di pratiche e nella definizioni di eventuali istanze, dell'ordine cronologico, fatti salvi i casi di urgenza che devono essere dichiarati con espresso provvedimento motivato del direttore o responsabile di ufficio;

f) obbligo da parte del dipendente di informare il RPCT della corretta esecuzione del presente piano e delle eventuali correzioni delle anomalie.

#### **Art. 11 – Il monitoraggio dei rapporti di interesse.**

L'art. 1, comma 9, lett. e) della legge 190/2012 richiede che i rapporti tra dipendenti dell'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti - o che sono interessati a procedimenti finalizzati alla concessione di vantaggio di qualsiasi genere - siano monitorati verificando eventuali rapporti di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci ed i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti e dipendenti dell'amministrazione.

La disciplina è dettagliata in modo puntuale dal Codice Etico di cui all'articolo 8, in applicazione del quale, con atto organizzativo interno, **è stata approvata la seguente modulistica:**

a) dichiarazione sostitutiva di certificazione con la quale il soggetto che aspira alla conclusione di un contratto con la Fondazione è chiamato a dichiarare l'insussistenza di relazioni di parentela o affinità o frequentazione abituale tra i titolari, i soci gli amministratori o i dipendenti dei soggetti medesimi ed i dirigenti e dipendenti della Fondazione;

b) lo schema di informativa da rendersi, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 62/2013, da parte del dipendente al Direttore, circa tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni sia in prima persona, che tramite parenti o affini entro i secondo grado e con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti l'ufficio, limitatamente alle pratiche allo stesso affidate;

c) le modalità di decisione sulle segnalazioni di conflitto e sulla violazione dell'obbligo di segnalazione. Le cause di conflitto e gli obblighi di astensione conseguenti sono quelli individuati dal Codice Etico. Il RPCT garantisce il monitoraggio dei conflitti di interessi. Con

nota interna, i dipendenti sono stati chiamati a comunicare allo stesso gli elementi informativi utili a individuare i conflitti.

Art. 12 – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

Come esposto dall'art. 1, comma 51 della Legge 190/2012, “..il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”.

La Fondazione garantisce la riservatezza dell'identità del dipendente che effettua segnalazioni di illecito ai sensi del presente articolo, con le modalità che saranno rese note a tutti i dipendenti e collaboratori con atto organizzativo interno da adottarsi **entro il 31 dicembre 2017** e mediante attivazione di una casella di posta elettronica dedicata all'indirizzo:

**anticorruzioneparsec@.....it**

Nel caso in cui il fatto oggetto di segnalazione possa dare luogo all'applicazione di una sanzione disciplinare, il RPCT lo al Consiglio di Amministrazione.

Art. 13 – Rotazione del personale

L'art. 1, comma 5, lett. b) della legge 190/2012 impone di provvedere, nei settori particolarmente esposti a rischi di corruzione, la rotazione del personale. La rotazione del personale addetto alle aree a rischio, riferito alle figure professionali e al direttore, è realizzato per quanto possibile tenendo conto della limitata dotazione organica.

In linea del tutto generale, la Fondazione persegue la ricerca di un equilibrio tra principio di rotazione e garanzia della continuità dell'attività istituzionale, mantenendo la coerenza degli indirizzi e salvaguardando la crescita professionale delle strutture, nella considerazione che la ratio alla base della norma non sia quella di non confermare nelle loro competenze i dipendenti che si sono distinti professionalmente nel loro campo, quanto piuttosto di evitare la formazione di meccanismi finalizzati ad un vantaggio illecito.

Art. 14 – Svolgimento di incarichi di ufficio - Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi - attività successiva alla cessazione dal servizio

Per quanto attiene l'applicazione della disciplina in materia di incarichi vietati al personale dipendente, nonché la definizione dei criteri di autorizzazione allo svolgimento di attività ed incarichi extraistituzionali e più in generale l'individuazione delle cause di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi, si dispone che:

1. I dipendenti possono svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti, pubblici o privati, solo se autorizzati dalla Fondazione;
2. la Fondazione fissa criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, in base ai quali rilasciare l'autorizzazione.

Tali criteri sono diretti ad evitare che i dipendenti:

- a) svolgano attività che li impegnino eccessivamente facendo trascurare i doveri;
- b) svolgano attività che determinano un conflitto d'interesse con l'attività lavorativa, pregiudicando l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

Il conferimento dei predetti incarichi senza la previa autorizzazione comporta per il dipendente infrazione disciplinare.

## CAPO V - MISURE SPECIFICHE di RIDUZIONE del RISCHIO

Art. 15 –Procedimenti a maggior rischio: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e gestione nell'esecuzione dei relativi contratti

La legge 190/2012 individua nella scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e gestione dei relativi contratti, l'attività nell'ambito della quale è più elevato il rischio di corruzione.

Premesso che al rischio corruttivo si somma la continua mutazione della normativa in materia e la necessità di competenze professionali specialistiche da parte del personale addetto, al fine di poter interpretare in modo complementare la normativa nazionale, si ritiene di confermare anche per il 2017 le misure correttive e migliorative adottate nell'anno 2016:

- impegno a non superare, per somma di affidamenti in capo ad un singolo fornitore, i limiti indicati dal regolamento per gli acquisti per il ricorso agli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture, nelle procedure che esulano dal ricorso al mercato elettronico;
- monitoraggio del rispetto di tali limiti, mediante verifica diretta degli impegni di spesa assunti a favore dei singoli fornitori e dei relativi sistemi di affidamento;
- ricorso al MEPA e alla Consip come modalità ordinaria di gestione della spesa, escluse le piccole spese economiche come definite dal regolamento degli acquisti;

Tali misure consentono attuare misure di riduzione del rischio basate sul ricorso a procedure totalmente telematiche, trasparenti e tracciabili e di evitare un contatto confidenziale tra soggetto esterno interessato all'affidamento e soggetti competenti interni alla Fondazione.

Art. 16 –Procedimenti a maggior rischio: autorizzazioni al subappalto

Il ricorso al subappalto da parte di ditte titolari di contratti di esecuzione lavori è identificato dalla legge 190/2012 quale momento ad alto rischio di infiltrazione corruttiva. La Fondazione intende annullare il rischio di attivazione del silenzio / assenso sulle istanze di subappalto, ponendo come obiettivo il rilascio delle relative autorizzazioni nel 100% delle richieste presentate, e disponendo espressamente la necessità di richiesta di autorizzazione al momento della stipula del contratto.

## CAPO VI – TRASPARENZA e ACCESSO CIVICO

Art. 17 – Obiettivi strategici in materia di Trasparenza

La Fondazione procede alla revisione ed aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del sito web [www.csn.prato.it](http://www.csn.prato.it), conformemente allo schema di cui all'allegato "A"



alle Linee Guida approvate con deliberazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, recanti “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013, coniugandone i contenuti con la specificità della attività della Fondazione.

Tale processo di adeguamento sarà impostato con finalità di attribuire alla sezione Amministrazione Trasparenza il valore di atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per individuare, elaborare, trasmettere e pubblicare i dati obbligatori.

Ciò sarà possibile redigendo uno schema puntuale in cui ad ogni obbligo di pubblicazione corrisponderà l’individuazione del dato da pubblicare, con indicazione dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati (cioè i soggetti cui spetta l’individuazione e la elaborazione dei dati) e di quelli cui spetta la pubblicazione, nonché breve descrizione del processo interno per la raccolta ed elaborazione dei dati, oltre che della tempistica di pubblicazione ed aggiornamento.

Lo schema redatto come sopra, completo di ogni dato e corredato delle tabelle necessarie alla raccolta dei dati stessi, sarà approvato dal Consiglio di Amministrazione e portato a conoscenza di tutti i soggetti coinvolti, unitamente alle note esplicative per lo svolgimento delle fasi procedurali di raccolta e pubblicazione dei dati.

#### Art. 18 – Accesso civico

L’art. 5 del d. Lgs. 33/2013, modificato dall’art. 6 del D. Lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è richiesta la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano pubblicati nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale;
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall’art. 5bis D. Lgs. 33/2013.

Gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, si intendono assolti con la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege all’interno della sezione Amministrazione Trasparente.

Il procedimento di accesso civico si apre con istanza da presentare al RPCT, il quale è tenuto a concludere il procedimento con provvedimento espresso e motivato nel termine **di trenta giorni**.

**In adempimento a quanto prescritto dal citato art. 5 del D. Lgs. 33/2013, si approva in allegato sub. B la modulistica da inoltrare al RPCT ai fini dell’esercizio dell’accesso civico generalizzato, demandando al termine del 23 giugno 2017 l’approvazione del regolamento per l’accesso civico.**

La modulistica e gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo saranno pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione Altri contenuti/Accesso civico.

#### CAPO VII – DISPOSIZIONI ATTUATIVE FINALI

##### Art. 19 – Rispetto del piano da parte del personale

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012 la violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste da questo Piano costituisce illecito disciplinare. La violazione delle disposizioni di cui al presente Piano legittima l'azione di responsabilità della Fondazione nonché del socio Comune di Prato verso l'amministratore inadempiente.

Art. 20 – Pubblicazioni, consultazioni e aggiornamento del Piano

Il presente Piano 2017-2019 di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è pubblicato sul sito istituzionale della Fondazione Parsec, nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto sezioni "Disposizioni Generali" ed "Altri Contenuti".

Dell'adozione e pubblicazione del presente Piano, così come della Relazione annuale del Responsabile anticorruzione, è data notizia al Comune di Prato.